

# I SOGNI IN POLE-POSITION

NEWS ONLINE

ottobre 2004



*Ascolta  
la mia voce.*

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE  
per la XX Giornata Mondiale della Gioventù

## “Siamo venuti (Mt 2,2) per adorarlo”

Carissimi giovani!

**1.** Quest'anno abbiamo celebrato la XIX Giornata Mondiale della Gioventù meditando sul desiderio espresso da alcuni greci, giunti a Gerusalemme in occasione della Pasqua: “Vogliamo vedere Gesù” (Gv 12,21). Ed eccoci ora in cammino verso Colonia, dove nell'agosto 2005 si terrà la XX Giornata Mondiale della Gioventù.

“Siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2): questo è il tema del prossimo incontro mondiale giovanile. È un tema che permette ai giovani di ogni continente di ripercorrere idealmente l'itinerario dei Magi, le cui reliquie secondo una pia tradizione sono venerate proprio in quella città, e di incontrare, come loro, il Messia di tutte le nazioni.

In verità, la luce di Cristo rischiara già l'intelligenza e il cuore dei Magi. “Essi partirono” (Mt 2,9), racconta l'evangelista, lanciandosi con coraggio per strade ignote e intraprendendo un lungo e non facile viaggio. Non esitarono a lasciare tutto per seguire la stella che avevano visto sorgere in Oriente (cfr Mt 2,1). Imitando i Magi, anche voi, cari giovani, vi accingete a compiere un “viaggio” da ogni regione del globo verso Colonia. È importante non solo che vi preoccupiate dell'organizzazione pratica della Giornata Mondiale della Gioventù, ma occorre che ne curiate in primo luogo la preparazione spirituale, in un'atmosfera di fede e di ascolto della Parola di Dio.

**2.** “Ed ecco la stella ... li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo in cui si trovava il bambino” (Mt 2,9). I Magi arrivarono a Betlemme perché si lasciarono docilmente guidare dalla stella. Anzi, “al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia” (Mt 2,10). È importante, carissimi, imparare a scrutare i segni con i quali Dio ci chiama e ci guida. Quando si è consapevoli di essere da Lui condotti, il cuore sperimenta una gioia autentica e profonda, che si accompagna ad un vivo desiderio di incontrarlo e ad uno sforzo perseverante per seguirlo docilmente.

“Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre” (Mt 2,11). Niente di straordinario a prima vista. Eppure



## SPECIALE MESSAGGIO DEL PAPA

quel Bambino è diverso dagli altri: è l'unico Figlio di Dio che si è spogliato della sua gloria (cfr Fil 2,7) ed è venuto sulla terra per morire in Croce. È sceso tra noi e si è fatto povero per rivelarci la gloria divina, che contempleremo pienamente in Cielo, nostra patria beata.

Chi avrebbe potuto inventare un segno d'amore più grande? Restiamo estasiati dinanzi al mistero di un Dio che si abbassa per assumere la nostra condizione umana sino ad immolarsi per noi sulla croce (cfr Fil 2,6-8). Nella sua povertà, è venuto ad offrire la salvezza ai peccatori Colui che - come ci ricorda san Paolo - "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9). Come rendere grazie a Dio per tanta accondiscendente bontà?

**3.** I Magi incontrano Gesù a "Bêt-lehem", che significa "casa del pane". Nell'umile grotta di Betlemme giace, su un po' di paglia, il "chicco di grano" che morendo porterà "molto frutto" (cfr Gv 12,24). Per parlare di se stesso e della sua missione salvifica Gesù, nel corso della sua vita pubblica, farà ricorso all'immagine del pane. Dirà: "Io sono il pane della vita", "Io sono il pane disceso dal cielo", "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 35.41.51).

Ripercorrendo con fede l'itinerario del Redentore dalla povertà del Presepio all'abbandono della Croce, comprendiamo meglio il mistero del suo amore che redime l'umanità. Il Bambino, adagiato da Maria nella mangiatoia, è l'Uomo-Dio che vedremo inchiodato sulla Croce. Lo stesso Redentore è presente nel sacramento dell'Eucaristia. Nella stalla di Betlemme si lasciò adorare, sotto le povere apparenze di un neonato, da Maria, da Giuseppe e dai pastori; nell'Ostia consacrata lo adoriamo sacramentalmente presente in corpo, sangue, anima e divinità, e a noi si offre come cibo di vita eterna. La santa Messa diviene allora il vero

appuntamento d'amore con Colui che ha dato tutto se stesso per noi. Non esitate, cari giovani, a rispondergli quando vi invita "al banchetto di nozze dell'Agnello" (cfr Ap 19,9). Ascoltatelo, preparatevi in modo adeguato e accostatevi al Sacramento dell'Altare, specialmente in quest'Anno dell'Eucaristia (ottobre 2004-2005) che ho voluto indire per tutta la Chiesa.

**4.** "E prostratis lo adorarono" (Mt 2,11). Se nel bambino che Maria stringe fra le sue braccia i Magi riconoscono e adorano l'atteso delle genti annunziato dai profeti, noi oggi possiamo adorarlo nell'Eucaristia e riconoscerlo come nostro Creatore, unico Signore e Salvatore.

"Aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra" (Mt 2,11). I doni che i Magi offrono al Messia simboleggiano la vera adorazione. Mediante l'oro essi ne sottolineano la regale divinità; con l'incenso lo confessano come sacerdote della nuova Alleanza; offrendogli la mirra celebrano il profeta che verserà il proprio sangue per riconciliare l'umanità con il Padre.

Cari giovani, offrite anche voi al Signore l'oro della vostra esistenza, ossia la libertà di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata; fate salire verso di Lui l'incenso della vostra preghiera ardente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, l'affetto cioè pieno di gratitudine per Lui, vero Uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha.

**5.** Siate adoratori dell'unico vero Dio, riconoscendogli il primo posto nella vostra esistenza! L'idolatria è tentazione costante dell'uomo. Purtroppo c'è gente che cerca la soluzione dei problemi in pratiche religiose incompatibili con la fede cristiana. È forte la spinta a credere ai facili miti del successo e del potere; è pericoloso aderire a concezioni evanescenti del sacro che presentano Dio sotto forma di energia cosmica, o in altre maniere non consone con la dottrina cattolica. Giovani, non cedete a mendaci illusioni e



## SPECIALE MESSAGGIO DEL PAPA

mode effimere che lasciano non di rado un tragico vuoto spirituale! Rifiutate le seduzioni del denaro, del consumismo e della subdola violenza che esercitano talora i mass-media.

L'adorazione del vero Dio costituisce un autentico atto di resistenza contro ogni forma di idolatria. Adorate Cristo: Egli è la Roccia su cui costruire il vostro futuro e un mondo più giusto e solidale. Gesù è il Principe della pace, la fonte di perdono e di riconciliazione, che può rendere fratelli tutti i membri della famiglia umana.

**6** "Per un'altra strada fecero ritorno al loro paese" (Mt 2,12). Il Vangelo precisa che, dopo aver incontrato Cristo, i Magi tornarono al loro paese "per un'altra strada". Tale cambiamento di rotta può simboleggiare la conversione a cui coloro che incontrano Gesù sono chiamati per diventare i veri adoratori che Egli desidera (cfr Gv 4,23-24). Ciò comporta l'imitazione del suo modo di agire facendo di se stessi, come scrive l'apostolo Paolo, un "sacrificio vivente, santo e gradito a Dio". L'Apostolo aggiunge poi di non conformarsi alla mentalità di questo secolo, ma di trasformarsi rinnovando la mente, "per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto" (cfr Rm 12,1-2). Ascoltare Cristo e adorarlo porta a fare scelte coraggiose, a prendere decisioni a volte eroiche. Gesù è esigente perché vuole la nostra autentica felicità. Chiama alcuni a lasciare tutto per seguirlo nella vita sacerdotale o consacrata. Chi avverte quest'invito non abbia paura di rispondergli "sì" e si metta generosamente alla sua sequela. Ma, al di là delle vocazioni di speciale consacrazione, vi è la vocazione propria di ogni battezzato: anch'essa è vocazione a quella "misura alta" della vita cristiana ordinaria che s'esprime nella santità (cfr Novo millennio ineunte, 31). Quando si incontra Cristo e si accoglie il suo Vangelo, la vita cambia e si è spinti a comunicare agli altri la propria esperienza.

Sono tanti i nostri contemporanei che non conoscono ancora l'amore di Dio, o cercano di riempirsi il cuore con surrogati insi-

gnificanti. È urgente, pertanto, essere testimoni dell'amore contemplato in Cristo. L'invito a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù è anche per voi, cari amici che non siete battezzati o che non vi riconoscete nella Chiesa. Non è forse vero che pure voi avete sete di Assoluto e siete in ricerca di "qualcosa" che dia significato alla vostra esistenza? Rivolgetevi a Cristo e non sarete delusi.

**7** Cari giovani, la Chiesa ha bisogno di autentici testimoni per la nuova evangelizzazione: uomini e donne la cui vita sia stata trasformata dall'incontro con Gesù; uomini e donne capaci di comunicare quest'esperienza agli altri. La Chiesa ha bisogno di santi. Tutti siamo chiamati alla santità, e solo i santi possono rinnovare l'umanità. Su questo cammino di eroismo evangelico tanti ci hanno preceduto ed è alla loro intercessione che vi esorto a ricorrere spesso. Incontrandovi a Colonia, imparerete a conoscere meglio alcuni di loro, come san Bonifacio, l'apostolo della Germania, e i Santi di Colonia, in particolare Orsola, Alberto Magno, Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein) e il beato Adolph Kolping. Fra questi, vorrei particolarmente citare sant'Alberto e santa Teresa Benedetta della Croce che, con lo stesso atteggiamento interiore dei Magi, hanno appassionatamente cercato la verità. Essi non hanno esitato a mettere le loro capacità intellettuali al servizio della fede, testimoniando così che fede e ragione sono legate e si richiamano a vicenda. Carissimi giovani incamminati idealmente verso Colonia, il Papa vi accompagna con la sua preghiera. Maria, "donna eucaristica" e Madre della Sapienza, sostenga i vostri passi, illumini le vostre scelte, vi insegni ad amare ciò che è vero, buono e bello. Vi porti tutti a suo Figlio, il solo che può soddisfare le attese più intime dell'intelligenza e del cuore dell'uomo. Con la mia Benedizione!

IOANNES PAULUS II

*Da Castel Gandolfo,  
6 Agosto 2004*

# JANDIRA, 1 OTTOBRE 2004

## Padre Gianchi ci scrive

in occasione della festa dei santi padroni

NOTIZIE DA JANDIRA

**C**arissimo Don Benedetto e carissimi tutti della Parrocchia di San Roberto Bellarmino, questa festa liturgica che unisce i nostri santi patroni, San Francesco e San Roberto unisce anche i nostri cuori, traboccanti di fede e solidarietà.

Il loro esempio, come l'amore per la Chiesa, alla catechesi, al Vangelo, ai poveri, alla creazione, ci proietta nei meravigliosi orizzonti del Regno di Dio, di cui le nostre parrocchie, pur nei loro limiti sono provvidenziali basi di lancio.

Infatti la Comunità parrocchiale o, nel caso qui a Jandira, la Rete Parrocchiale di 13 comunità (... 14 con San Roberto) è una fucina, un laboratorio dove il Signore crea, forma, insegna, ammonisce, perdona... E ci rende capaci di partecipare al suo piano di Salvezza, missionari e nello stesso tempo abitanti di un cielo nuovo e di una terra nuova. Nella Messa, dopo la consecrazione del Pane e del Vino il Sacerdote prega: "Ti rendiamo grazie Signore per averci resi degni di essere qui alla Tua presenza a servirti".

La Vita è una Messa: è Croce e Pane Spezzato. Il nostro essere Chiese sorelle, fratellanza e condivisione, rende la nostra "indegnità" di figli e la nostra "inutilità" di servi ... segno eucaristico e ci dà la gioia di essere "ammessi" alla sua presenza e di essere trasformati in strumento della sua volontà. Festeggiando i 20 anni di presenza missionaria in Jandira, sento soprattutto il limite della mia "singolarità" e nello stesso tempo la generosa fecondità di questa missione condivisa e partilhada con tutti voi.

Grazie anche a nome di tutta la Parrocchia San Francesco e dei più di 500 bambini che vi sorridono dai vostri-nostri asili, frutto di tante adozioni a distanza.

Vi saluto con l'abbraccio di San Francesco. ■

VOSTRO FRATELLO PADRE GIANCHI  
(Parroco di Jandira)

